

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. XII-*quinquies*
n. 17

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di BERLINO, Germania

(7 - 11 luglio 2018)

Risoluzione sulle violazioni persistenti sui diritti umani e delle libertà fondamentali nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (Ucraina)

Comunicata alla Presidenza il 24 settembre 2018

RISOLUZIONE SULLE

VIOLAZIONI PERSISTENTI DEI DIRITTI UMANI E DELLE LIBERTÀ FONDAMENTALI NELLA REPUBBLICA AUTONOMA DI CRIMEA E NELLA CITTÀ DI SEBASTOPOLI (UCRAINA)

1. Guidata dagli scopi e dai principi della Carta delle Nazioni Unite e da tutte le norme, tutti i principi e gli impegni dell'OSCE, a cominciare dall'Atto finale di Helsinki, dalla Carta di Parigi, dalla Carta per la sicurezza europea fino a tutti gli altri documenti dell'OSCE sottoscritti da tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, e dalla responsabilità di attuarli pienamente e in buona fede,
2. Ricordando la Dichiarazione universale dei diritti umani, i trattati internazionali relativi ai diritti umani e tutti gli altri strumenti e le dichiarazioni internazionali in materia, nonché le Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 e il I Protocollo aggiuntivo alle suddette convenzioni, del 1977, ove applicabile, nonché il diritto internazionale consuetudinario in materia,
3. Ricordando la Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sulle violazioni evidenti, gravi e non corrette dei principi di Helsinki da parte della Federazione Russa, approvata alla sua XXIII sessione annuale nel 2014, nella quale, tra l'altro, l'Assemblea affermava che la Federazione Russa, dal febbraio 2014, ha violato ognuno dei 10 principi di Helsinki nelle sue relazioni con l'Ucraina, a volte in modo evidente e grave e finora senza porvi rimedio, ed è in violazione degli impegni che ha assunto con il Memorandum di Budapest, nonché di altri obblighi internazionali,
4. Considerando la Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulla Continuazione di violazioni evidenti, gravi e non corrette degli impegni dell'OSCE e delle norme internazionali da parte della Federazione Russa, approvata alla sua XXIV sessione annuale nel 2015, nella quale, tra l'altro, l'Assemblea considerava le azioni intraprese dalla Federazione Russa nella Repubblica autonoma di Crimea, e nella città di Sebastopoli, come atti di aggressione militare contro l'Ucraina, e che, con lo stato di occupazione, la situazione nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, in Ucraina, continua a deteriorarsi, provocando gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali,
5. Ricordando la Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sulle Violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, approvata alla sua XXV sessione annuale nel 2016, nella quale, tra l'altro, l'Assemblea chiedeva alla Federazione Russa, in quanto potenza occupante che ha il controllo effettivo della penisola di Crimea, di rispettare gli obblighi che le derivano dal diritto internazionale,
6. Ricordando la Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sul Ripristino della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, approvata alla sua XXVI sessione annuale nel 2017, nella quale, tra l'altro, l'Assemblea riconosceva la campagna di discriminazione e persecuzione in corso diretta in particolare contro la comunità dei tartari della Crimea e la comunità di origine ucraina nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli temporaneamente occupate, nonché la reticenza della

Federazione Russa a concedere alle missioni internazionali di osservazione dei diritti umani e alle organizzazioni non governative di difesa dei diritti umani libero accesso alla Repubblica autonoma di Crimea e alla città di Sebastopoli temporaneamente occupate,

7. Tenendo conto delle Risoluzioni 71/205 del 19 dicembre 2016 e 72/190 del 19 dicembre 2017 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella Città di Sebastopoli (Ucraina),

8. Ribadendo il proprio forte appoggio alla sovranità, all'indipendenza politica, all'unità e all'integrità territoriale dell'Ucraina nei suoi confini riconosciuti a livello internazionale confermati dalla Risoluzione 68/262 del 27 marzo 2014 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite intitolata “Integrità territoriale dell'Ucraina” e guidata dalle sue disposizioni,

9. Condannando l'occupazione temporanea di parte del territorio dell'Ucraina – la Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli (qui di seguito “Crimea”) – da parte della Federazione Russa, e ribadendo il non-riconoscimento del tentativo di annessione,

10. Condannando fermamente tutte le violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Crimea, caratterizzate in particolare da repressione, violenze e discriminazioni crescenti nei confronti delle popolazioni autoctone dei Tartari della Crimea e delle persone di origine ucraina, in particolare rapimenti, omicidi, torture e maltrattamenti, sparizioni forzate e molestie, arresto, fermo o detenzione arbitrari,

11. Esprimendo nuovamente viva preoccupazione per la decisione della cosiddetta Corte Suprema di Crimea del 26 aprile 2016 e per la decisione della Corte Suprema della Federazione Russa del 29 settembre 2016 di dichiarare il Mejlis (parlamento) dei tartari della Crimea, l'organo di autogoverno dei Tartari della Crimea, organizzazione estremista e di vietarne le attività,

12. Condannando le pressioni crescenti esercitate nei confronti delle comunità religiose minoritarie, in particolare le frequenti incursioni della polizia, le minacce e le persecuzioni delle persone appartenenti alla Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Kiev, alla Chiesa protestante, alle moschee e alle scuole religiose musulmane, ai greco-cattolici, ai cattolici romani e ai testimoni di Geova, e condannando anche i procedimenti penali privi di fondamento a carico di decine di musulmani pacifici per la loro presunta appartenenza alle organizzazioni islamiche,

13. Prendendo atto delle misure preliminari stabilite il 19 aprile 2017 con l'ordinanza della Corte internazionale di giustizia relativa al processo riguardante l'Applicazione della convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo e della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (Ucraina contro Federazione Russa),

14. Reiterando che, in base al diritto internazionale, la Federazione Russa ha l'intera responsabilità delle violazioni dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, Ucraina, in quanto potenza occupante che ha il controllo effettivo della penisola di Crimea, ed è tenuta a rispettare, tutelare ed attuare i diritti umani e le libertà fondamentali in Crimea conformemente ai trattati internazionali di cui la

Federazione Russa è firmataria, nonché agli impegni assunti in quanto Stato partecipante dell' OSCE per la difesa di tali diritti umani e libertà fondamentali,

15. Ricordando il divieto, in virtù della Convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949, per una potenza occupante di obbligare le persone protette a servire nelle sue forze armate o ausiliarie, in particolare mediante pressioni o propaganda per ottenerne l'arruolamento volontario,

16. Ribadendo la necessità di garantire una piena ed efficace fruizione dei diritti e delle libertà sancite nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, la Convenzione quadro per la tutela delle minoranze nazionali, il Patto internazionale sui diritti civili e politici, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti e gli altri strumenti internazionali in materia, che obbligano la Federazione Russa in quanto potenza occupante a rispettare norme di condotta vincolanti e obblighi positivi nei confronti dei residenti della Crimea,

17. Prendendo atto delle iniziative continue dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa miranti a osservare e riferire in merito alla situazione dei diritti umani in Crimea, ed esprimendo profonda preoccupazione per il fatto che ai loro rappresentanti o alle loro missioni sia stato completamente o parzialmente negato l'accesso alla penisola di Crimea dalle autorità occupanti sin dall'inizio dell'occupazione illegale nel febbraio 2014,

18. Allarmata dalle conclusioni dei rapporti indipendenti redatti dalle missioni per i diritti umani sulla situazione in Crimea intraprese su richiesta del Governo ucraino, comprese le missioni congiunte dell'Ufficio dell'OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) e dell'Alto Commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali (HCNM), nonché del rapporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, che documentato in modo convincente numerosi casi di violazione dei diritti umani in Crimea sotto l'occupazione illegale della Federazione Russa,

19. Sottolineando l'importanza del ruolo svolto dalla Missione speciale di osservazione dell'OSCE in Ucraina, in particolare il controllo e il sostegno del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, conformemente al mandato stabilito di comune accordo che si riferisce all'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, ivi compresa la Crimea,

20. Ricordando che il diritto a un processo equo è garantito da ogni Stato, e i tentativi di usare la giustizia come strumento di persecuzione politica compromettono la credibilità del sistema giudiziario nel suo complesso,

21. Accogliendo favorevolmente le iniziative intraprese dall'Ucraina per definire un quadro negoziale internazionale per la de-occupazione della Crimea e riportarla sotto il controllo del governo dell'Ucraina conformemente alle disposizioni del diritto internazionale,

22. Rallegrandosi del sostegno dato dall'Ucraina alle testate e alle organizzazioni della società civile che sono fuggite dalla Crimea, che migliora la capacità dei mezzi d'informazione e della società civile di operare in piena indipendenza e senza ingerenze,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

23. Condanna fermamente l'occupazione illegale da parte della Federazione Russa della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, in Ucraina, e reitera il proprio appello alla Federazione Russa affinché rinunci al tentativo di annessione;

24. Reitera il proprio appello alla Federazione Russa affinché essa ponga fine all'aggressione nei confronti dell'Ucraina e rispetti pienamente gli obblighi che ha assunto in virtù della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki e delle altre norme e principi di diritto internazionale, e degli altri principi e impegni dell'OSCE;

25. Condanna le violazioni, gli abusi, le misure e le prassi discriminatorie nei confronti dei residenti della Crimea temporaneamente occupata, in particolare nei confronti dei Tartari della Crimea, nonché nei confronti degli ucraini e delle persone appartenenti ad altri gruppi etnici o religiosi, da parte delle autorità d'occupazione russe;

26. Condanna inoltre l'imposizione illegittima di leggi, giurisdizione e amministrazione nella Crimea occupata dalla Federazione Russa, ed esige che la Federazione Russa rispetti gli obblighi che le incombono in virtù del diritto internazionale per quanto riguarda il rispetto delle leggi vigenti in Crimea prima dell'occupazione;

27. Invita la Federazione Russa: a. a rispettare tutti gli obblighi che le derivano dal diritto internazionale applicabile in quanto potenza occupante che ha il controllo effettivo della Crimea;

b. a ripristinare la fruizione dei diritti di ognuno, senza discriminazioni di origine, religione o credo e a revocare le decisioni che hanno vietato le istituzioni culturali e religiose, le ONG, le organizzazioni per la difesa dei diritti umani, gli organi d'informazione, e a ripristinare il godimento dei diritti delle persone appartenenti alle comunità etniche in Crimea, in particolare gli ucraini e i tartari della Crimea, compreso il diritto a partecipare a riunioni culturali;

c. ad arrestare l'eliminazione dell'istruzione in ucraino e dell'insegnamento della lingua ucraina, nonché la limitazione e la repressione delle manifestazioni religiose, culturali e le altre manifestazioni dell'identità ucraina e a garantire che sia disponibile l'istruzione in lingua ucraina e nella lingua dei tartari della Crimea;

d. a revocare immediatamente la decisione che dichiara il Mejlis (parlamento) dei tartari della Crimea organizzazione estremista e che ne vieta le attività, abrogare la decisione che vieta ai leader del Mejlis di entrare in Crimea e ad astenersi dal mantenere o imporre limitazioni alla capacità della comunità dei tartari della Crimea di mantenere le sue istituzioni rappresentative, compreso il Mejlis e il Kurultai;

e. a creare e mantenere un ambiente sicuro e favorevole affinché in Crimea i giornalisti, i difensori dei diritti umani e gli avvocati difensori possano svolgere il loro lavoro senza indebite ingerenze;

- f. a porre fine alla prassi che obbliga i residenti della Crimea a prestare servizio nelle forze armate o ausiliari della Federazione Russa, in particolare mediante pressioni o propaganda;
- g. a metter fine alle persecuzioni e alla detenzione illegale di tutti quei residenti della Crimea che si oppongono all'occupazione illegale della penisola;
- h. a svolgere indagini rapide, imparziali ed efficaci su tutti i casi di violazione dei diritti umani in Crimea, in particolare sui casi di tortura, rapimento e sparizione forzata;
- i. a cessare di imporre nella Crimea occupata l'applicazione delle leggi della Federazione Russa, nonché il conferimento forzato della cittadinanza russa ai residenti della Crimea in violazione del diritto internazionale, nonché la deportazione forzata dalla Crimea di cittadini ucraini senza passaporto russo;
- j. ad astenersi dal trasferire persone che si trovano in detenzione o in istituti di assistenza sociale, ivi compresi i bambini, nella Federazione Russa o in altri territori sotto il suo controllo;
- k. a liberare immediatamente e incondizionatamente gli attivisti della Crimea Oleg Sentsov, Olexander Kolchenko, Oleksiy Cherniy, Remzi Memetov, Seyran Saliev, Volodymyr Balukh, Oleksandr Kostenko, Muslim Aliev, Emir Usein Kuku, Vadym Siruk, Arsen Dzhapparov, Refat Alimov e altri cittadini ucraini, che sono tenuti in stato di fermo o detenuti illegalmente sulla base di accuse costruite dalle autorità di fatto nella Crimea occupata;
- l. a porre fine a tutte le forme di intimidazione, vessazione, discriminazione e persecuzione delle comunità religiose in Crimea;
- m. a garantire il rispetto di tutti i diritti umani, in particolare delle persone appartenenti alle minoranze nazionali, conformemente alle norme internazionali in materia;
- n. a tutelare tutti i diritti umani e le libertà fondamentali nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli per quanto riguarda, tra l'altro, le libertà di associazione e riunione pacifica, la libertà dei mezzi d'informazione e la libertà di espressione, l'accesso alle informazioni, la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, la libertà di circolazione, il diritto di residenza, la cittadinanza, i diritti del lavoro, il diritto di proprietà e il diritto fondiario, l'accesso alla sanità e all'istruzione, e tutti gli altri diritti civili, politici, economici, sociali e culturali;
- o. ad attuare tutte le raccomandazioni contenute nei rapporti delle missioni di valutazione dei diritti umani dell' ODIHR/HCNM dell'OSCE;
- p. a concedere immediatamente accesso senza restrizioni in Crimea alle agenzie, istituzioni, procedure speciali ed esperti indipendenti dell'OSCE, delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, nonché ad ogni ONG per la difesa dei diritti umani o testata giornalistica che desideri visitare la Crimea, valutarne la situazione e riferire in merito;
- q. a porre termine alla politica che mira a modificare la composizione demografica della popolazione della Crimea procedendo al trasferimento della propria popolazione dal territorio russo alla penisola;

28. Invita gli Stati partecipanti e le strutture esecutive dell'OSCE ad astenersi da qualsiasi azione o operazione che possa comportare, direttamente o indirettamente, il

riconoscimento del cambiamento di status della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli quale parte integrante dell'Ucraina;

29. Incoraggia la Presidenza dell'OSCE, le Istituzioni dell'OSCE, l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE e gli Stati partecipanti a continuare a impegnarsi attivamente per far rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali nella penisola di Crimea occupata;

30. Appoggia le iniziative che l'Ucraina attua per mantenere i legami economici, finanziari, politici, sociali, d'informazione, culturali e gli altri legami con i suoi cittadini nella Crimea occupata illegalmente al fine di facilitarne l'accesso ai processi democratici, alle opportunità economiche e alle informazioni oggettive;

31. Esprime profondo cordoglio al gran numero di persone colpite dalla crisi in Ucraina e nelle regioni circostanti, in particolare agli sfollati interni e ai rifugiati, nonché alle persone che vivono nei territori occupati dalla Federazione Russa, ed esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE ad assistere le autorità ucraine nelle loro iniziative volte a garantire i diritti e la tutela sociale degli sfollati interni;

32. Esorta la Federazione Russa a rispettare pienamente i suoi obblighi internazionali e i principi e gli impegni dell'OSCE, in particolare l'Atto finale di Helsinki, e di prendere provvedimenti concreti affinché la Federazione Russa attui le risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulle violazioni evidenti, gravi e non corrette degli impegni dell'OSCE e delle norme internazionali; sulla continuazione delle violazioni evidenti, gravi e non corrette degli impegni dell' OSCE e delle norme internazionali; sulle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Repubblica autonoma di Crime e nella città di Sebastopoli; sul rapimento e la detenzione illegale di cittadini ucraini nella Federazione Russa nonché sul ripristino della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina;

33. Invita la Presidenza dell'OSCE e gli Stati partecipanti ad adottare misure esaurienti per affrontare le violazioni evidenti, gravi e continue da parte della Federazione Russa delle norme e dei principi fondamentali del diritto internazionale e dei principi e degli impegni dell'OSCE.